



L'arcivescovo richiama De Luca: "Amareggiato da messaggi volgari. Si vergogni"

## Descrizione

Non lo cita direttamente il sindaco **Cateno De Luca**, la cui voce registrata dagli altoparlanti di automobili del Comune annuncia *"Io rustu a casa pi cazzi mei"* in giro per la città, ma l'arcivescovo monsignor **Giovanni Accolla** nella celebrazione eucaristica della **Pasqua**, durante la sua attesa omelia, ha attaccato duramente il primo cittadino per il messaggio veicolato ai messinesi, che devono restare ancora in casa per l'emergenza **Coronavirus**.

Durissimo e forse inevitabile il suo affondo: *"Vi auguro una Pasqua di resurrezione, vita nuova, gioia, condivisione, servizio, fraternità e convivialità. Soprattutto nelle famiglie, dove ci sono bambini e anziani. Cerchiamo tutti quanti di avere tanta attenzione per questi soggetti, questi nostri fratelli, i più fragili. Vanno tutelati con la carezza e l'attenzione di chi sa usare **messaggi** appropriati e non **sprovveduti**. In città se ne sentono parecchi, è una **vergogna**, una vergogna. Dovrebbe **pentirsi pubblicamente** chi va veicolando un messaggio **turpe**. Non possono celebrare e augurare la Pasqua ai cittadini le persone che sono **vulgari** nel loro linguaggio. Sono fortemente **amareggiato** perché il popolo di Messina non merita questo tipo di **insulti**".*



Il sindaco di Messina Cateno De Luca



In tempi migliori, in un momento in cui il Paese piange già oltre 19mila morti, 34 solo a peloritana: *“Cerchiamo di vivere bene l’esperienza della nostra preghiera, il conforto della gioia della condivisione senza rancori ma con la chiarezza e la buona testimonianza di vita. Mi auguro davvero che il Signore riempa di luce ogni famiglia”*.

Il messaggio registrato dal sindaco De Luca non è piaciuto peraltro ad alcuni cittadini che, attraverso l’avvocato **Santi Delia**, hanno presentato un **esposto** in **Procura**. Lo scopo del primo cittadino, si legge nella denuncia, *“sembra quello di ribadire l’invito a rispettare le indicazioni normative vigenti, ma viola, per modi e toni, i più basilari principi del vivere civico, della sobrietà e del decorso istituzionale rappresentando, al contrario, un messaggio così inadeguato da ingenerare confusione in chi lo riceve tale da non comprendere la distinzione tra sacro (“Santa Pasqua”), serio (“ribadisce l’ordine a non uscire di casa”), e faceto (“io rustu a casa pi cazzi mei”)*”.



L’Arcivescovo Giovanni Accolla nella Cattedrale di Messina

I firmatari dell’esposto si chiedono se non sarebbe stato “più utile utilizzare i normali e più efficaci mezzi d’informazione e i social”, peraltro tanto cari al primo cittadino, che da mesi fa il pieno di likes e condivisioni durante l’emergenza originata dal Covid-19, trasformatasi in occasioni utili per sferrare durissimi attacchi, peraltro senza contraddittorio alcuno, a reti unificate, a tutti i suoi avversari politici, dal **Governo** al presidente della **Regione**.

Si possono indirizzare messaggi così concepiti a *“soggetti minori o incapaci di valutare con autonomia e discernimento il contenuto?”*, si chiedono ancora i proponenti nell’esposto – inoltrato anche al **Prefetto**, al **Ministero dell’Interno** e al **Garante dei minori** del Comune -, che auspicano infine l’immediato intervento delle autorità *“al fine di bloccare la circolazione dei mezzi”*. Anche a Pasqua, Messina non si smentisce e trova modo di dividersi in fazioni, proprio nel momento in cui era invocata l’unità nazionale.

## Categoria

1. Oltre lo Sport

## Data di creazione

12 Aprile 2020

## Autore

fstraface